



# La Riforma Madia è "blindata". Prima l'approvano poi la condannano

Simona Lauri OdG Milano

Intervista al Dott. Maurizio Cattoi Dirigente del Corpo Forestale dello Stato e segretario DIRFOR





**Una proposta o progetto o disegno di legge, prima di diventare legge dello Stato deve seguire un iter parlamentare:** presentazione del progetto/proposta/disegno da parte del Governo o di uno o più schieramenti politici, **approvazione alla Camera, trasmissione** all'altra Camera per le modifiche e/o l'approvazione (nel caso di modifiche, ritorna indietro alla prima Camera), **approvazione di entrambe, inoltre al Presidente della Repubblica**, promulgazione e pubblicazione sulla GU.

Forse... mi sfugge qualche cosa!

A questo punto, **le domande sulla**

**Riforma Madia, sorgono immediate.**

Ringrazio pertanto per la sua estrema gentilezza, disponibilità e cortesia **il Dott. Maurizio Cattoi Dirigente del Corpo Forestale dello Stato e segretario DIRFOR**, per l'attenta esamina di una situazione che pochi conoscono proprio perché messa immediatamente a tacere.

**Molti partiti che allora hanno appoggiato la norma e fatta diventare legge dello Stato ora la condannano e prendono le distanze avvallando la sua**



*incostituzionalità. Non parliamo poi di più di 7000 persone che all'improvviso, dal ruolo di protagonisti in un corpo nato nel 1822 con specifiche competenze nella difesa del patrimonio agroambientale italiano, custodi delle montagne e dei territori, si sono trovati in un ufficio seduti a una scrivania con semplicissimi compiti di segreteria, senza considerare quello che è costato allo Stato italiano. Non si poteva prevedere tutto questo oppure non c'è stata la volontà?*

**Gli allarmi lanciati dal mondo Forestale durante tutto l'iter della riforma Madia perché si scongiurasse il rischio evidentissimo di un vuoto organizzativo sono stati vani, perché la risposta univoca e monotona è stata che "la riforma è BLINDATA".** Ritorno sulla "blindatura" del progetto per evidenziare che la stragrande maggioranza parlamentare, Forza Italia e Lega comprese, piuttosto che far esplodere le numerosissime contraddizioni funzionali e perfino costituzionali, della riforma Madia, hanno caldeggiato o consentito lo stravolgimento









**dell'imprescindibile unitarietà delle competenze e delle funzioni** poste a difesa del patrimonio boschivo e naturale, **ovvero che fosse disperso il know how necessario a fronteggiare l'emergenza incendi.** Hanno anche consentito la scomparsa della Forestale quale "cerniera" tra lo Stato e la complessa realtà locale delle Regioni, dei Parchi e delle Riserve Naturali, delle esigenze scientifiche e del monitoraggio ambientale, perché **ciò che dapprima era svolto unitariamente da queste 8000 persone oggi è spacchettato in**

**cinque enti differenti**, che adesso sono oltretutto in competizione tra loro. Un capolavoro! **Dal 1 gennaio tutto questo sistema**, che peraltro funzionava da 200 anni, **è paralizzato**, anzi, posso dire che ha subito un vero INFARTO. Posso essere ancora più preciso affermando che si tratta di un infarto "coronarico", ovvero di quella parte fondamentale per ogni cuore costituita dalla rete dei "capillari", una rete complessissima e sofisticata che riesce a reagire immediatamente e in modo plastico a tutti sforzi, anche improvvisi. **La riforma Madia ha cancellato tutti i capillari, in**





**altre parole, i Forestali polifunzionali distribuiti sul territorio in nuclei piccolissimi ed estremamente reattivi, e li vorrebbe sostituire con due enormi "aorte", l'Arma dei Carabinieri e i Vigili del Fuoco.**

Ognuno sa, senza essere medico, che con le sole aorte, si muore. E così sta succedendo. E sicuramente **non c'è soluzione**, perché questi due sistemi "assorbenti" di ciò che la Forestale forniva al Paese, sono organizzazioni assolutamente "rigide", impermeabili per loro natura a qualsiasi modificazione in senso elastico del proprio assetto

organizzativo, strumentale, financo sindacale o gerarchico. **Nessuno in Italia potrà e riuscirà mai a sostituire il Corpo Forestale dello Stato e la sua organizzazione, è pacifico e sotto gli occhi di tutti.**

Senza contare che in tutto il mondo, le funzioni complesse della tutela e dell'intervento specialistico nelle foreste vengono sempre più accorpate, mentre in Italia sono state, al contrario, frantumate.

***Molti partiti, per una semplicissima questione politica***





**usano, ora, per la loro campagna elettorale l'affermazione che rimetteranno il CFS, ma sappiamo tutti che indietro non si torna e la bandiera è ormai in una teca. Cosa si potrebbe invece fare di costruttivo e reale senza che sia l'ennesima presa in giro?**

Onestamente, e per la cronaca politico-parlamentare, **solo il Movimento 5 Stelle e Sinistra Italiana hanno**

**apertamente difeso la funzione e l'organizzazione della Forestale** contro la sua distruzione. Attualmente, parrebbe velleitario ipotizzare un ritorno al Corpo forestale dello Stato, visto l'avanzamento del livello di digestione della sensibile struttura e della dissipazione dell'enorme banca di competenze "fini" dei Forestali. **E' però innegabile che i problemi siano ancora tutti sul tappeto**, a iniziare dalle gigantesche falle nelle organizzazioni assorbenti nei confronti dell'assolvimento corretto ed efficace





delle competenze assorbite insieme al personale, la gran parte "militarizzato" coattivamente in tempo di pace. Ancora è forse presto per azzardare un'ipotesi, ma **il punto di caduta dell'intero processo si sa con certezza** che è situato a valle sia delle **due sentenze della Corte Costituzionale**, attesissime da 3000 forestali ricorrenti, sulla legittimità della militarizzazione coatta e sulla mancata difesa dei diritti sindacali nelle forze armate, **sia alla fine di un 2018** che vedrà il paese in una permanente campagna elettorale parlamentare e regionale,

**inframezzata da una lunghissima stagione d'incendi boschivi, di possibili emergenze idrogeologiche, di modificazioni delicatissime negli assetti di tutela dei Parchi Nazionali e delle Aree Protette**, di una richiesta alla classe politica di serietà e di competenza nel risolvere i problemi dei Territori. Di proposte a suo tempo ne sono state fatte tante. Inascoltate. **Ora che il giocattolo s'è rotto è legittimo aspettarsi che lo sforzo di riaggiustarlo se lo carichino quelli che l'hanno sfasciato. Poi valuteremo.**

